

La denuncia del settore degli scambi internazionali. Troppi vincoli e aziende in fuga all'estero

# Stretta sui depositi fiscali Iva, operatori e traffici in ginocchio

DI GABRIELE VENTURA

**A**ziende e operatori degli scambi internazionali messi in ginocchio dalla stretta sui depositi Iva. I nuovi adempimenti hanno provocato infatti complicazioni e rallentamenti delle operazioni, con un elevato costo per le aziende, e la conseguente perdita di competitività dell'Italia sui traffici, che si stanno spostando verso i sempre più efficienti porti del Nord Europa. È la denuncia degli operatori, delle aziende e delle associazioni del settore della logistica e delle importazioni, che condannano a gran voce le modifiche all'art. 50-bis del decreto legge n. 331/93, introdotte dalla prima manovra (legge n. 106/2011). Una situazione di stallo che sta portando gli operatori a spostarsi all'estero o, ancora, a dare mandato agli studi legali di rivolgersi alla Commissione europea «perché l'Italia non applica le direttive comunitarie». Ma vediamo nel dettaglio gli effetti, secondo gli addetti ai lavori, della stretta sui depositi fiscali Iva. A partire dalle lamentele ricevute dalle associazioni di categoria. È il caso della Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa), che ha ricevuto segnalazioni in particolare dalla Cna di Como. «È vero, infatti, che le ultime disposizioni dettate dal dl n.

138/2011 in materia di depositi Iva», spiega Claudio Carpentieri, responsabile delle politiche fiscali Cna, «estendono la richiesta di fideiussione al valore dell'Iva che viene liberata, richiedendo molti adempimenti burocratici». «Ne deriva», continua Carpentieri, «una complicazione e un rallentamento delle operazioni con un elevato costo per le aziende. Questo stato di cose, unito alla maggiore efficienza dei porti Nord europei, sta causando uno spostamento di traffici dall'Italia al Nord Europa, con conseguente danno all'erario italiano, perdita di lavoro per le imprese di logistica italiane, maggiori costi alle aziende importatrici». «A suscitare maggiore indignazione», conclude Carpentieri, «è il fatto che tutte queste complicazioni potrebbero essere eliminate, senza perdita del potere di controllo per le finanze, attraverso il semplice utilizzo di dati che vengono inviati dagli stessi imprenditori, attraverso i modelli Intrastat e comunicazioni alle camere di commercio». Spediporto Genova, l'Associazione spedizionieri corrieri e trasportatori di Genova, rivendica invece la possibilità di «eseguire le stesse operazioni che si fanno in tutta Europa», afferma il presidente della Commissione doganale, Renzo Muratore. «La situazione è molto incerta», con-

